

*“Amicus magis
necessarius quam
ignis et aqua”*

Cicerone

CONSEGNA A DOMICILIO A DUE SOCI DI ATTESTATI APPRECIATIONS INTERNAZIONALI

Il Presidente del Lions Club Pesaro Host, Dott. Pietro Mureto, accompagnato dal Segretario Dott. Renato Zampetti e dal Dott. Giuliano Albini Riccioli ha compiuto una visita di saluto, di deferenza a due soci che per il peso degli anni non partecipano più alle riunioni conviviali - il Dottor Carlo Tornimbeni, Socio Fondatore ed il Dottor Aristide De Berardinis, appartenente al Club da 41 anni - ed ha consegnato loro due attestati di **“Appreciations”**, con i relativi complimenti ed auguri, cui sono stati aggiunti verbalmente quelli del Club, provenienti dagli Stati Uniti e firmati dal Presidente internazionale Clement F. Kusiac, per l'impegno che hanno profuso in campo umanitario nella lunga vita trascorsa nel Lions.

I due soci sono stati molto lieti della visita ricevuta, del calore umano che hanno percepito, delle parole affettuose pronunciate nei loro confronti ed ovviamente dei qualificanti riconoscimenti loro attribuiti.

Carlo che era insieme alla consorte Bianca, è nato nel 1920 e nonostante abbia sofferto, un paio d'anni fa, di una grave forma cardiopatica, è tuttora ben desto, vigile e dritto nel portamento. Ha ricordato che per proposta del compianto Prof. Vasili Bertoloni Meli - nel cui nome, da qualche tempo, come riferito, i soci lions donano, ogni anno, un "Leone d'argento" ad una compagnia di prosa che si sia distinta nel nostro "Festival Nazionale d'Arte Drammatica" - gli era stata affidata la carica di Vice Governatore, ma che non ha potuto accettare per motivi strettamente personali. Da parte degli amici del Club - ai quali ha pregato il Presidente di trasmettere i propri ringraziamenti per le attestazioni di solidarietà - riceve gradite visite, fra cui quelle del Prof. Ferdinando Lungarotti e del Dott. Michele Ventura.

Famoso campione di nuoto ci ha tenuto a mostrare le

numerose coppe che conserva tutte ben allineate nel ripiano alto della libreria del suo studio, una vinta in una gara d'auto a cronometro e le altre nei giochi mondiali di nuoto della classe medica, così il ricco medagliere che consta di due medaglie d'oro, sette d'argento e due di bronzo, tutte vinte in tali gare di nuoto, alle quali ha continuato a partecipare fino a pochi anni fa.

La moglie ha avuto il piacere di mostrare una fotografia che ritrae il padre, nativo di Serra Capriola, Provincia di Foggia, durante la prima guerra mondiale, mentre in divisa sta lottando contro un toro ed un'altra immagine, ove appare il massiccio etiopico del Goggian, nella cui terra d'Africa, il padre rimase a lungo prigioniero e poi fu liberato, nel 1938.

Carlo abita dagli anni '50 in una ridente zona collinare della periferia pesarese, ove dispone di due ampi terrazzi, da uno si domina tutta la città ed il mare, dall'altro la collina con le piantagioni e la vigna, quindi, posti particolarmente godibili di un bel panorama e spesso, amante di musica classica si ritira in poltrona nell'angolo del suo studio per ascoltare brani di Johan Sebastian Bach che sono la sua passione.

Ha avuto un'esperienza di vita militare, si è arruolato nell'artiglieria di montagna operante nella Provincia di Gorizia che si avvaleva dei muli per il trasporto delle armi o d'altro materiale, ma Carlo si portava sempre dietro anche la fisarmonica (il Presidente Muretto, che è stato capitano degli alpini in Val Venosta, come è stato fatto rilevare, doveva portare tutto il carico che gli era affidato sulle proprie spalle).

Quale Veterinario provinciale, ha esercitato la propria professione, inizialmente a Brescia, ove è nato il primo figlio maschio, poi è stato trasferito a Bari, ove è nato il secondogenito maschio ed infine a Pesaro.



Aristide vedovo - ha due figlie laureate, una, Stefania, la quale

casualmente era insieme al padre, che lavora a Bologna all'Ufficio legale della Banca Anton Veneta e l'altra, che lavora in Ancona alla Regione Marche - è del '16, quindi ad un breve passo dai novant'anni.

A parte i disturbi ad un ginocchio che per un'inveterata artropatia lo costringono ad un terzo appoggio negli spostamenti prolungati, è in buone condizioni fisiche e molto lucido mentalmente. Ha chiesto notizie del Club, si è interessato dei nuovi ingressi e riceve molte telefonate dei soci.

Ha ricordato che è entrato dapprima nel Club di Macerata, città in cui lavorava quale funzionario del Ministero del Lavoro. La sua carriera è stata di Direttore dell'Ufficio del Lavoro all'inizio a Chieti, successivamente, prima a Macerata, dopo a Pesaro, quindi, Direttore regionale in Ancona ed infine Direttore Generale. Per la sua attività meritoriamente svolta ha ricevuto due medaglie al merito della Repubblica.

Il gruppo dei soci a Macerata era limitato a 35 - 40, c'era quindi molta familiarità, altrettanto quando è stato trasferito a Pesaro nel '69 ed è entrato a far parte del nostro Club, che aveva, all'epoca, la sua sede all'Hotel Mediterraneo di Ricci. Le conviviali avvenivano nell'ambiente in basso, che si riempiva presto di fumo - si formava una fitta nebbia - e l'aria diventava pressoché irrespirabile. Lì si rimase non più di tre anni, poi, si è passati al Ristorante Castiglione, ove ci si è fermati a lungo.

A proposito della propria attività che ha svolto con piacere, interesse, entusiasmo e che aveva pure finalità umanitarie, ha espresso, munito d'informazioni quanto mai aggiornate che tornano tutto a suo onore, il parere sugli aspetti dell'immigrazione attuale, in contrasto con quella di allora, allorché molti italiani furono costretti ad espatriare in Francia, in Germania ed in Belgio. Nella catastrofe dei pozzi di Marcinelle, in cui perirono numerosi minatori, molti erano della zona di Macerata e di Pesaro.

Tali emigrati partivano in ferrovia la domenica, perché soltanto in questo giorno i treni erano liberi, in numero di 100 – 110 la settimana ed il compito dell'Ufficio del Lavoro era intenso perché era necessario adempiere per chi emigrava una serie d'operazioni: dalla visita medica con l'accertamento della negatività tubercolare, alla prenotazione dei biglietti per il viaggio, alla preparazione dei passaporti, alla dotazione del vitto, alla predisposizione di un servizio d'accompagnamento sino alla frontiera. All'epoca, gli italiani erano all'estero ben accolti, pur se sprovvisti di passaporto.

È stato calorosamente rivolto l'invito tanto a Carlo, quanto ad Aristide di partecipare al prossimo incontro per il "Passaggio delle consegne" che si sarebbe svolto a Villa Scavolini di Ginestreto, posta gentilmente a disposizione dal socio Valter, sapendo, in ogni modo che anche se non potranno intervenire, saranno spiritualmente presenti a quella che è una delle cerimonie più significative del Club, alla quale tantissime volte hanno preso parte nei loro blasonati trascorsi .